EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

Veglia di preghiera della Pastorale Giovanile
Meditazione
Cattedrale, 19 Marzo 2016

Carissimi ragazzi, Sia lodato Gesù Cristo!

Siamo entrati nella Domenica delle Palme e il Vangelo (Lc.19,28-40) che abbiamo ascoltato è quello dell'ingresso in Gerusalemme, con Gesù che «*camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme*».

Durante il nostro cammino di questa sera, che ci ha portati alla Cattedrale e alla Porta Santa e che si concluderà sulla Piazza di Città – poiché la nostra fede è qualcosa di pubblico e se i momenti celebrativi si svolgono in chiesa, la presenza che la fede ci chiede è nella società dove si vive e si opera – noi vogliamo guardare a Gesù che cammina davanti a noi. Ci guardiamo in faccia l'un l'altro, facciamo festa insieme, ci prepariamo alla GMG di Cracovia, ma al centro di tutto – non dimentichiamolo! – c'è Lui, il Signore Gesù, non noi, neppure la nostra volontà di camminare e di stare insieme fraternamente, da amici.

C'è Lui che, camminando davanti a noi, segna il passo e indica la strada; Lui che è davanti ma è con noi, e chiede ad ognuno di noi un rapporto personale con Lui, perché è questo rapporto la sorgente del rapporto vero tra noi.

Il rapporto personale con Lui passa attraverso l'ascolto della Sua Parola (lettura e meditazione del Vangelo; partecipazione agli incontri di catechesi e di formazione); passa attraverso il colloquio con Lui nella preghiera personale che non deve mai mancare in ogni nostra giornata; nella richiesta del Suo perdono nel Sacramento della Confessione; nella comunione con Lui nella S. Eucarestia; nella carità, cioè nel compiere le opere dell'amore fraterno verso tutti, senza dimenticare che esse non si reggono senza la nostra amicizia con Lui, senza quel rapporto personale di cui dicevo. Non dimenticatelo, ragazzi, poiché senza di esso tutto – anche la GMG – scade a esteriorità; e noi di tutto abbiamo bisogno, per vivere, eccetto che di esteriorità.

In questo rapporto – diceva Paul Claudel, il quale aveva 18 anni nel momento della sua conversione e sintetizzò così quell'avvenimento accaduto nella Cattedrale di Parigi, in Notre Dame: «*Finalmente per me tu sei Qualcuno*» – in questo rapporto «*si risolve tutto il cristianesimo*».

Stiamo entrando nella Settimana Santa. Contempliamo da vicino la Passione del Signore. Qual è il primo scopo di questo guardare a Cristo condannato, flagellato, insultato, percosso, inchiodato sulla croce, morto offrendo se stesso al Padre per noi?

Il primo e fondamentale scopo è mettere la mia anima – me stesso, la mia vita – a contatto con la passione di Cristo, poiché c'è un pericolo: che dinnanzi al Crocifisso si rimanga *alienati*, che la

passione di Gesù diventi pretesto per parlare d'altro, magari di cose importanti, ma senza pensare alle zone del nostro cuore non ancora evangelizzate, non ancora consegnate alla amicizia di Gesù Cristo; il pericolo che tra il Crocifisso e me non ci sia quel "*faccia a faccia*" che è il rapporto personale.

Diceva un santo che mi è molto caro, anche perché mio confratello nella Famiglia di san Filippo Neri, il beato J. H. Newman: «*Oggi* – parlava nell'800, ma è l'"oggi" anche del nostro oggi; anzi, forse lo è ancor di più di allora – oggi *è di moda guardare al Salvatore del mondo con uno spirito irriverente ed irreale*»… Lo dice dei cristiani, ovviamente… E questo «*spirito irriverente ed irreale*» è il nostro «*fin quando non abbiamo imparato a lasciare da parte le vaghe dichiarazioni sul suo amore, la sua volontà di accogliere i peccatori, il perdono e l'aiuto spirituale che ci dispensa ed altre idee simili, e a considerarlo nelle sue azioni reali e specifiche, descritte per noi dalla Scrittura*». Fino a che non mi lascio interpellare da Gesù Cristo, dalla Sua passione, non lascio interpellare da Lui il mio modo di vivere, l'impostazione della mia vita, «*non avremo ricavato dal Vangelo* – continua Newman – *quel profitto che esso ha lo scopo di comunicarci. E dico di più: forse corriamo qualche pericolo anche per la nostra fede*» (Parrochial and plain Sermons, III, pp128-138).

«*Vi è qualcosa* – dice Newman – *di inesprimibile nel Suo viso… I Suoi occhi mi fissano con fermezza e commuovono il mio cuore. Guarderò sempre quel viso e mai smetterò… io malvagio, Tu santo…, poiché il tuo viso è la mia sola vita, e la mia sola speranza e salvezza sta nel guardare te che ho trafitto*» (*Meditation and devotion*).

Amici, verificare la connessione con Cristo!

Perché l'importante è essere connessi!!

In tutte le periferie in cui la Sua carne dolorante mi chiama a servire, o ci vado connesso con Cristo, o ci vado portando solo le mie inquietudini ed i miei problemi.

Buon cammino.

Sia lodato Gesù Cristo!